

NOTA

« *Ma sua moglie guardò indietro, e divenne una colonna di sale* » (Gen. 19.26): è la ben nota punizione della moglie di Lot, che non aveva saputo trattenersi dal disobbedire al comando degli angeli: « Se vuoi aver salva la vita, (fuggi) senza guardare indietro e senza fermarti nella pianura! » (v. 17). È interessante notare alcuni paralleli di questo divieto al di fuori del mondo biblico. Il primo gruppo d'esempi che vogliamo citare si trova nei testi mesopotamici noti sotto il titolo di Namburbi: si tratta di riti apotropaici, che venivano condotti per neutralizzare pericoli presagiti tramite cattivi auguri (per esempio l'apparire di uno strano uccello). Tra i vari tipi di Namburbi (parte dei quali sono attualmente in corso di pubblicazione ad opera di R. Caplice in *Orientalia*, vedere per ora 34, 1965, 105-31; 36, 1967, 1-38, 273-98; 39, 1970, 111-51; 40, 1971, 133-83; e dello stesso autore anche l'articolo « Participants in the Namburbi Rituals », *CBQ*, 29, 1967, 40-46) ve ne sono parecchi che richiedono ai partecipanti di andare a condurre il rito presso il fiume. Dopo aver preparato la materia del rito, e aver recitato le necessarie preghiere, il « fedele » deve allontanarsi *senza guardare indietro*, presumibilmente perché l'azione divina che consuma la materia del rito deve essere sottratta all'indiscrezione di sguardi profani (l'azione divina poteva essere intravista nel fatto che le acque del fiume sommergono e portano via con loro la materia che era stata gettata nel « profondo del fiume », cfr. per esempio il testo N. 31 = *Or.* 36, p. 289: 22'). Ci sono alcune variazioni sul tema dell'allontanarsi senza guardare indietro. La versione più semplice dice soltanto: « Non guardarti indietro! » (35 = *Or.* 39, p. 113: 14). L'ordine può venir amplificato con l'aggiunta di due altri particolari: prendere una strada diversa da quella seguita nel venire al fiume, e andare a una destinazione specificata. I testi sono come segue: « (Il partecipante) non si guarderà indietro, non prenderà la strada che aveva preso (prima nel venire), e tornerà direttamente a casa sua » (15 = *Or.* 36, p. 15: 12 s.); « Quell'uomo non si guarderà indietro, entrerà in una taverna » (12 = *Or.* 36, p. 4: 20-21); « Uscirà e non prenderà la strada che aveva preso (prima), a[ndrà] in un altro posto, non entrerà in casa sua » (42 = *Or.* 39, p. 144: 8'-9'). Altrove si trovano ordini simili, pur senza il divieto esplicito di non guardarsi indietro: « Quell'uomo non andrà a casa sua » (10 = *Or.* 34, p. 127: 16); « Tornerai dal fiume e metterai in ordine la casa » (31 = *Or.* 36, p. 289: 22'); « Prenderà una strada che non ha preso (prima), entrerà in una taverna » (40 = *Or.* 39, p. 135: 27).

Il fenomeno è forse semplicemente una reazione naturale, e perciò non sorprende trovarne traccia anche al di fuori del vicino Oriente antico. Già Caplice (*Or.* 36, p. 8) aveva rilevato la somiglianza con un verso di Virgilio: « Fer cineres, Amarylli, foras rivoque fluenti transque caput jace, nec respexeris » (*Buc.* VIII 102 s.). Ma dei costumi simili si possono ritrovare anche fra i dati riportati dagli etnologi per popolazioni di cultura ben diversa, come per esempio le tribù del bacino dell'Amur, nella Siberia orientale. Si tratta di usanze che sono state osservate nell'occasione di riti funerari, e che riportiamo qui in traduzione dal libro di I. A. Lopatin, *The Cult of the Dead among the Natives of the Amur Basin*. « *Central Asiatic Studies*, VI », The Hague 1960. Eccone i passi rilevanti. « Quando le cerimonie sono finite, una piccola bandiera viene gettata nella tomba e tutti tornano alla capanna del defunto, senza fermarsi o voltarsi a guardare. Nella capanna tutti si lavano la faccia e le mani, dal più giovane al più vecchio, dopo di che le donne aprono il magazzino, mettono in ordine la capanna... » (p. 72). « Siccome i Buryat credono che il defunto possa prendere chi si mostra curioso e portarlo con sé nell'altro mondo, nessuno osa guardare indietro quando lasciano il posto della sepoltura » (p. 84). « Praticamente tutti i nativi del bacino dell'Amur osservano il costume di non fermarsi a guardare indietro quando tornano da un funerale. Il significato è che i nativi hanno paura che lo spirito del morto possa raggiungerli e tornare a casa con loro » (p. 95).

Il confronto di queste varie testimonianze (estremo-orientali, mesopotamiche, bibliche e romane), a cui probabilmente gli etnologi potrebbero aggiungere molte altre, ha più interesse dal punto di vista della storia comparata delle religioni che non quello del comparatismo biblico-orientale, ma può ugualmente servire a gettare una qualche luce sullo sfondo e il significato dell'episodio riportato nella Genesi. [GIORGIO E MARILYN BUCCELLATI].